

trove, dalle ricerche paesane: pazienti opere di studiosi che sovente spendono tutta la propria vita nel ritrovar le cronache della città o del borgo ov'ebbero la cuna. Purtroppo, però, talvolta, tali fatiche restano in gran parte ignorate specialmente dalle folle; e ciò accade anche per quelle compiute da uomini per qualche verso noti oltre la cerchia delle patrie mura.

È questo il caso di Lorenzo Leônij da Todi autore di una *Vita di Bartolommeo di Alviano*, stampata nella città *marzia* sin dal 1858. Eppure costui fu deputato per quattro legislature e patriota, e per tale ragione e pel suo amoroso ingegno immeritevole della triste sorte in cui sparve, e del silenzio tenuto sull'opera sua. Opera d'alto pregio, se pure nello stile troppo ricercatamente classicheggiante, ed in ogni modo utile perchè ricorda e celebra la figura d'uno dei migliori condottieri italici, umanista anche e poeta: quale il senatore veneto Andrea Navagero lo esaltò in nome della Serenissima.

Bartolomeo di Alviano, todino, uscito da nobile famiglia imparentata con gli Atti che erano i signori dominanti della sua Città, fu preso al servizio della Repubblica adriatica con grado minore a quello del Pitigliano e con minori compensi ed onori, quando avea già dato alte prove del suo valore nelle campagne combattute nell'Italia centrale. Venezia era, in quel periodo, potentissima, sì che amicizie e gelosie si stringevano intorno al suo organismo politico con inaudita mutevolezza, a seconda delle vicende. Ed era il tempo in cui francesi e spagnoli si con-